

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 24 settembre 1973)

### INDICE

BONALDI: Sulla Raccomandazione n. 231 relativa ad una politica dell'aeronautica civile e militare in Europa (1468) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	Pag. 946	GATTONI: Per l'istituzione di un bollettario speciale che permetta la spedizione in franchigia postale delle comunicazioni giudiziarie (2071) (risp. ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	Pag. 951
BONAZZI: Sul grave disservizio degli uffici postali di Bologna (2201) (risp. TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	947	Misure da adottare per rendere più snelle le procedure relative all'iscrizione a ruolo e alla formazione dei fascicoli nelle cause civili (2072) (risp. ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	952
CANETTI: Per l'installazione di un ripetitore televisivo a Pieve di Teco (Imperia) (2082) (risp. TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	948	GAUDIO: Per la sollecita definizione delle pratiche di pensione riguardanti il personale delle scuole (2052) (risp. MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	952
COLELLA: Misure da adottare per evitare la soppressione del CARTC di Nocera Inferiore (2110) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	949	GIOVANNETTI: Per conoscere i motivi che hanno provocato la chiusura del carcere mandamentale di Iglesias (2162) (risp. ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	953
DE GIUSEPPE: Mancata liquidazione dell'indennità <i>una tantum</i> e dell'assegno vitalizio ENPAS all'operaio N. De Donno in pensione dal 1° ottobre 1971 (2147) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	949	MARI: Per l'istituzione della fermata dei treni della linea Bari-Nord al rione Belvedere di Corato (Bari) (1417) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	954
FERMARIELLO, ZICCARDI, BIANCHI, GIOVANNETTI, SEGRETO, BONAZZI: Sulle gravi carenze esistenti nel settore della riabilitazione e dell'inserimento sociale e lavorativo degli spastici (1936) (risp. GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	950	MARI, GADALETA: Misure da adottare per la normalizzazione del servizio postale, con particolare riferimento alla provincia di Bari (1870) (risp. TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	954
FILETTI: Per l'immediata concessione delle agevolazioni ferroviarie ai dipendenti delle abolite imposte di consumo che prestino la loro opera presso uffici statali (2100) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	950	MAROTTA, AVEZZANO COMES, SIGNORI, BLOISE, PITTELLA, FERRALASCO, TORTORA, CATELLANI, CUCINELLI, CIPELLINI: Per la ricostituzione dei normali organi amministrativi dell'ONIG attualmente retta da un commissario straordinario (2204) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	955
FRANCO: Per l'installazione, a Reggio Calabria, di impianti per la trasmissione di telefoto (1182) (risp. TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	951		

MAZZEI: In merito alla soppressione degli uffici del distretto militare di Agrigento (2026) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	Pag. 956	sgroondo di acque luride (1987) (risp. GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	Pag. 963
MINNOCCI: In merito alle Convenzioni, oggetto della Raccomandazione n. 703, relative alla pirateria aerea (2059) (risp. ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	956	Per avere notizie in merito al ventilato aumento del prezzo dei biglietti ferroviari (2116) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	964
MODICA: In merito alla riduzione della gratifica attribuita agli agenti di custodia per riposo settimanale e ferie annuali non goduti (1854) (risp. ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	956	PINTO: Provvedimenti da adottare per quanto concerne l'assistenza ai minorati psichici (1795) (risp. GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	964
MURMURA: Per un migliore trattamento economico dei componenti le commissioni mediche per il riconoscimento dell'invalidità civile (1323) (risp. GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	958	Per l'esclusione del traffico pesante, durante i mesi estivi, dalla strada statale Aurelia nei pressi di Santa Marinella (2054) (risposta PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	965
Per l'ammodernamento dei trasporti ferroviari di cose e persone da e per il Mezzogiorno (2095) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	959	PIRASTU, PECCHIOLI, ALBARELLO, BRUNI, PELUSO, SPECCHIO: In merito alle ordinanze che vietano la navigazione, la pesca e i mestieri affini in un largo tratto di mare e lungo le coste della Sardegna in occasione delle esercitazioni nel CAUC di Teulada e nel poligono di Perdasefogu (1938) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	965
NENCIONI, BACCHI, PAZIENZA, BASADONNA: Per il riconoscimento di maggiori agevolazioni ferroviarie ai dipendenti statali in pensione (2127) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	959	PREMOLI: In merito alla liquidazione dell'indennità di buonuscita a favore del dottor Bruno Storti, in applicazione delle norme sull'alta dirigenza (2102) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	966
PAZIENZA: Esclusione dei dirigenti statali a disposizione delle regioni dai benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 (1622) (risp. GAVA, <i>Ministro senza portafoglio</i> ) . . . . .	960	ROMAGNOLI CARETONI Tullia: Per sapere se la realizzazione della linea ferroviaria aeroporto di Fiumicino-stazione Ostiense comporti il dirottamento della linea Roma-Pisa sul tratto compreso tra le stazioni di Trastevere, di San Pietro e di Monte Mario (2078) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	967
In merito alla sospensione dei pignoramenti, sequestri e altri provvedimenti esecutivi previsti dal codice di procedura civile da parte della pretura di Scalea (2163) (risp. ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	961	ROSSI Raffaele, CORBA: In merito al raddoppio della linea ferroviaria Orte-Ancona nel tratto Orte-Terme (1993) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	967
PELLEGRINO: Disagio provocato ai passeggeri dallo sciopero del personale della SARO, società concessionaria degli auto-transporti Roma-Terminal aeroporto di Fiumicino (786) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	962		
PINNA: Disagio derivante ai passeggeri nell'aeroporto di Fiumicino dallo sciopero dei conducenti di pullman (835) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	962		
Per avere notizie in merito agli istituti di beneficenza operanti in Sardegna a favore dei professori di un determinato culto (1698) (risp. PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	962		
Provvedimenti da adottare in relazione ai danni causati da un violento incendio propagatosi nell'ospedale civile di Cagliari (1797) (risp. GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	963		
Per la disinfestazione del comune di Quartu S. Elena gravemente inquinato dallo			
		BONALDI. — <i>Ai Ministri della difesa e dei trasporti e dell'aviazione civile ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.</i> — Per conoscere il loro parere e quello dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 231, relativa ad una politica dell'aeronautica civile e militare in Europa, approvata dall'Assemblea dell'Unione della Europa occidentale nella sessione di dicembre 1972 — su proposta della Commissione scientifica, tecnica ed aerospaziale (Doc. 592) — ed in particolare per invitarli a chiedere	

al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, i Ministri interrogati intendano dare pratica attuazione, nell'ordinamento italiano, alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 1468)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e per i trasporti e l'aviazione civile.

L'Italia prende parte attiva ai lavori intesi ad elaborare un codice comune di aeronavigabilità al fine di pervenire nell'area comunitaria alla emissione di un certificato europeo di navigabilità.

A tale scopo sono allo studio da parte degli organismi comunitari competenti gli elementi intesi a migliorare la rete dei servizi aerei di linea nell'interno della Comunità, a realizzare una concentrazione della politica tariffaria dei servizi aerei tra gli Stati membri nonché ad attuare la concentrazione delle politiche di sviluppo dei servizi aerei con Paesi terzi.

Ugualmente l'armonizzazione delle esigenze militari e la ricerca di una cooperazione sistematica tra le industrie europee degli armamenti aeronautici presentano un interesse positivo per l'Amministrazione militare, che collabora con gli organismi comunitari all'uopo costituiti.

Infine la riorganizzazione dell'industria dei motori degli aeromobili, sulla base di una industria di sistema che eviti l'esistenza di molteplici piccole industrie in forte concorrenza su mercati limitati, è seguita attentamente dai competenti organi civili e militari italiani e particolarmente dal CIPE al fine della partecipazione di gruppi motoristici nazionali alla fondazione dell'industria dei motori di aeromobili.

Finora in tutta la materia non sono stati conseguiti risultati soddisfacenti a causa della complessità dei problemi da armonizzare, specie in campo militare dove la determinazione dei mezzi e dei sistemi da destinare a Paesi che presentano sensibili differenze sia di ambiente operativo e di disponibilità di bilancio sia di politica militare è resa alquanto difficoltosa.

Il Ministero degli esteri, presso il quale vengono preliminarmente svolti i temi da dibattere in sede comunitaria, segue attentamente la questione.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

21 settembre 1973

BONAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che nel corso della conferenza-stampa tenuta a Bologna, il 13 luglio 1973, dalle segreterie compartimentali dei sindacati postelegrafonici della regione Emilia-Romagna, aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, sono state fornite le cifre relative alla grave situazione di disservizio esistente nell'Amministrazione delle poste e telegrafi di Bologna;

che alla data del 13 luglio, per mancanza di personale e di attrezzature, erano fermi negli uffici postali bolognesi 600 quintali di stampe, 700 quintali di stampe voluminose, 70 carri ferroviari contenenti pacchi postali, 10 carri di stampe, 1.500 raccomandate voluminose e 1.500 telegrammi,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro competente onde giungere, nel più breve tempo possibile, a sanare l'incredibile situazione esistente presso gli Uffici postali di Bologna, illustrata dai sindacati di categoria.

(4 - 2201)

RISPOSTA. — Al riguardo è da premettere che la difficile situazione in cui erano venuti a trovarsi gli uffici postelegrafonici bolognesi alla data del 13 luglio 1973, per la formazione di ingenti giacenze di corrisponden-

ze e stampe, è da ricollegarsi soprattutto alle passate note agitazioni del personale.

È noto, infatti, che ogniqualvolta si verificano azioni prolungate di sciopero o di agitazioni nel settore dei servizi pubblici di fondamentale importanza (poste, ferrovia, dogane, ecc.); l'equilibrio che regola la normalità dei servizi stessi viene inevitabilmente turbato con conseguenti ripercussioni negative sull'intera collettività, che non si esauriscono con la cessazione dello sciopero, ma si protraggono per un periodo più o meno lungo in rapporto alla durata ed alla gravità dello stesso.

Le ripercussioni anzidette si aggravano nei casi in cui, come nella sede provinciale di Bologna, l'assegno del personale non risulta completamente adeguato alle esigenze dei servizi.

Questa Amministrazione non ha mancato, comunque, di porre in essere adeguati accorgimenti per normalizzare la situazione dei servizi postelegrafonici a Bologna.

Tra questi, in particolare, vanno segnalati: l'incarico conferito alla locale Cooperativa facchini di eseguire lo scarico ed il riavviamento dei carri postali e stampe giacenti presso lo scalo di S. Ruffillo; l'incarico dato ad un'agenzia privata di recapito-espresso di provvedere al recapito delle stampe di peso superiore ai 500 grammi; la temporanea elevazione del limite delle prestazioni di lavoro straordinario da parte del dipendente personale.

In dipendenza dei predetti interventi, la situazione presso gli uffici postelegrafonici di Bologna è sensibilmente migliorata, tanto che, in atto, il settore del recapito, ivi compreso quello dei telegrammi, può ritenersi normale; notevolmente ridotta è la giacenza delle stampe e completamente eliminata quella dei carri postali.

Per quanto concerne in particolare l'assegno numerico del personale della sede provinciale di Bologna si fa presente che si potranno colmare le attuali deficienze, con la assegnazione in detta sede di un congruo numero di unità, non appena si sarà concluso l'iter parlamentare di un disegno di iniziativa di questo Ministero, già approvato dalla Camera dei deputati (atto Camera nu-

mero 1314), nel quale si prevede l'aumento del 4 per cento delle dotazioni organiche del personale dell'esercizio e la proroga della facoltà dell'Amministrazione di assumere gli idonei dei concorsi già espletati.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*

TOGNI

7 settembre 1973

CANETTI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza delle ripetute richieste e delle numerose proteste della popolazione e dell'Amministrazione comunale di Pieve di Teco (Imperia), tese ad ottenere l'installazione nel territorio del comune dell'impianto ripetitore necessario alla ricezione del secondo canale televisivo, del quale — finora — gli utenti pievesi non usufruiscono.

Un ordine del giorno votato dal Consiglio comunale della città in data 18 giugno 1973 ed inviato, oltre che ai Ministeri interessati, alla Direzione della RAI-TV ed alla sua sede di Genova, rileva che l'assenza del secondo canale TV contribuisce a deprimere ulteriormente una zona già ridotta ai margini del turismo, della cultura, dello spettacolo e nella quale caratteristica costante è l'esodo della popolazione.

Tenuto presente che gli utenti di Pieve di Teco pagano un completo canone d'abbonamento alla RAI-TV per un servizio incompleto, l'interrogante chiede se i Ministri competenti non ravvisino l'opportunità di intervenire presso la RAI-TV per colmare urgentemente tale lacuna e porre termine al disservizio lamentato.

(4 - 2082)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il problema della ricezione del secondo programma televisivo a Pieve di Teco forma da tempo oggetto di attenzione e di interessamento, da parte dei competenti organi tecnici della concessionaria RAI, nell'intento di pervenire ad una adeguata soluzione.

Va tuttavia precisato che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei

due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 799 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 393 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti principalmente alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione della località interessata saranno tenute nel dovuto conto, in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*  
TOGNI

12 settembre 1973

COLELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il suo intendimento circa la ventilata soppressione del CARTC di Nocera Inferiore (Salerno), centro di oltre 50.000 abitanti e già sede permanente di comando di brigata, di presidio militare, di interi reggimenti di fanteria e di scuola allievi sottufficiali di artiglieria e di artiglieria sommeggiata.

Pur comprendendo che l'eventuale futuro provvedimento dovrà inquadrarsi in una nuova tematica militarista, si deve invocare dalla sensibilità del Ministro di voler tener conto, in un piano di ristrutturazione, la città di Nocera Inferiore, la quale

non dovrà essere privata, comunque, di una efficiente rappresentanza di truppa, visto che i locali non mancano e che questi, ammodernati, potranno indubbiamente rispondere alle necessarie nuove esigenze.

(4 - 2110)

RISPOSTA. — Le esigenze di ristrutturazione dell'organizzazione addestrativa richiedono la soppressione del III CARTC di stanza a Nocera Inferiore.

La città non sarà però privata di una congrua rappresentanza di truppa in quanto è previsto che nella caserma venga dislocato un reparto della scuola di commissariato.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

11 settembre 1973

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali l'operaio specializzato Nicola De Donno, già in servizio all'aeroporto militare di Lecce e collocato in pensione dal 1° ottobre 1971, non abbia ancora ottenuto la liquidazione dell'indennità *una tantum* e la concessione dell'assegno vitalizio ENPAS;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per una sollecita definizione delle pratiche di pensione, essendo impensabile che un impiegato dello Stato debba attendere anni prima del riconoscimento dei suoi diritti.

(4 - 2147)

RISPOSTA. — Il decreto di liquidazione dell'indennità *una tantum* all'ex operaio Nicola De Donno è in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Appena sarà stato registrato detto provvedimento, saranno rimessi all'ENPAS i documenti necessari per la liquidazione dell'assegno vitalizio.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

18 settembre 1973

FERMARIELLO, ZICCARDI, BIANCHI, GIOVANNETTI, SEGRETO, BONAZZI. — *Al Ministro della sanità.* — In considerazione delle gravissime carenze che si riscontrano nella prevenzione, nella riabilitazione e nell'inserimento sociale e lavorativo degli oltre 120.000 spastici, per sapere:

quando verranno conclusi gli adempimenti legislativi e finanziari necessari al passaggio alle Regioni delle competenze in materia di servizi riabilitativi e ambulatoriali e di quelle previste dalla legge n. 118 del 31 marzo 1970;

quali misure verranno adottate con urgenza per assicurare il pieno funzionamento delle commissioni regionali per l'esame delle richieste di pensione e di assistenza.

(4 - 1936)

RISPOSTA. — L'assistenza sanitaria agli invalidi civili ed agli altri soggetti di cui alla legge 30 marzo 1971, n. 118, resta, fino all'entrata in vigore della riforma sanitaria, di competenza statale, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

Al momento, ai sensi dell'articolo 13, comma secondo, n. 2), le funzioni amministrative, per detta materia, sono delegate alle Regioni a statuto ordinario.

Le Commissioni sanitarie regionali hanno compiti di revisione rispetto all'accertamento delle minorazioni effettuate dalle commissioni sanitarie provinciali.

Per assicurare maggiore funzionalità a tali Commissioni, sono in corso di studio proposte di modifica della legge; intanto, per l'aspetto economico, la prospettata elevazione del gettone di presenza ai componenti delle stesse ha avuto il contrario avviso del Ministero del tesoro, in quanto trattasi di commissioni previste da norme a carattere generale e non da un provvedimento legislativo speciale.

È da segnalare, comunque, che sulle richieste di pensione, che sono esaminate in prima istanza dai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica, in sede di ricorso decide il Ministero dell'interno dopo aver sentito una apposita commissione con-

sultiva (v. artt. 14 e 15 legge citata); ciò che necessariamente incide in ordine all'auspicato « pieno funzionamento » delle commissioni in parola.

*Il Ministro della sanità*

GUI

8 settembre 1973

FILETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno estendere, con effetto immediato, il beneficio concessionale per viaggi privati sulle Ferrovie dello Stato al personale delle sopresse imposte di consumo che presti la sua opera presso uffici statali.

L'interrogante ritiene, al riguardo, che non possa condividersi la disposizione con la quale il Ministero, sotto l'opinabile rilievo che il predetto personale abbia acquisito, in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, la qualifica di personale non di ruolo, riconosce la concessione della riduzione ferroviaria solo dopo 24 mesi di servizio continuativo, non dando così alcuna rilevanza alla prestazione d'opera effettuata antecedentemente dal personale stesso nell'espletamento di servizi di natura tributaria a favore di Enti locali ed anche dello Stato.

(4 - 2100)

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale (trasporti-tesoro) n. 4516 dell'8 giugno 1962 e successive modificazioni accorda la concessione speciale « C » a coloro che, in base alle disposizioni in vigore, siano in possesso dei seguenti tre requisiti:

rivestano la qualifica di impiegati, agenti od operai statali di ruolo (in prova o stabili) o non di ruolo (straordinari, avventizi e simili);

prestino servizio esclusivamente per lo Stato;

siano retribuiti con stipendio o salario gravante totalmente sul bilancio dello Stato.

Gli impiegati agenti od operai non di ruolo e relative famiglie possono fruire della concessione per viaggi di interesse privato

soltanto se all'atto della richiesta abbiano compiuto 24 mesi di servizio continuativo.

Pertanto, tenuto conto della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, che prevede l'iscrizione del personale delle sopprese imposte di consumo in un quadro speciale ad esaurimento istituito presso il Ministero delle finanze si conferma che fino a quando non sarà attribuita al personale stesso una diversa posizione giuridica, il medesimo potrà conseguire il titolo al beneficio concessionale per viaggi di interesse privato soltanto dopo 24 mesi di servizio continuativo presso le Amministrazioni statali.

Infine non possono ritenersi produttivi di effetti i periodi d'opera effettuati antecedentemente nell'espletamento di servizi di natura tributaria, non essendo detti servizi prestati esclusivamente a favore dello Stato.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*

PRETI

18 settembre 1973

**FRANCO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di dover approvare con immediatezza la installazione in Reggio Calabria degli impianti per la trasmissione delle telefoto, secondo la richiesta ancora una volta avanzata dai giornalisti reggini nel corso della celebrazione della XIV giornata del francobollo il 10 dicembre 1972. Ciò al fine di evitare per l'avvenire che, per l'espletamento di tale importante attività connessa alle loro incombenze professionali, i giornalisti di una città di 170.000 abitanti siano costretti a recarsi a Messina affrontando disagi economici e di tempo.

(4 - 1182)

**RISPOSTA.** — Al riguardo si informa che attualmente sono in funzione in Italia ben 24 stazioni pubbliche per telefoto: una entità numerica, questa, di gran lunga superiore a quella degli altri Paesi europei, in ciascuno dei quali le rispettive Amministrazioni delle poste e telegrafi gestiscono direttamente, al massimo, due o tre stazioni.

Si tratta infatti di un servizio utilizzato esclusivamente dalla stampa quotidiana che peraltro si è andata gradualmente attrezzando in questi ultimi anni con proprie apparecchiature, limitandosi questa Amministrazione a fornire di volta in volta, o in via permanente, i circuiti necessari per la trasmissione.

In conseguenza dell'evolversi di tale situazione il traffico svolto dalle 24 stazioni pubbliche è andato via via riducendosi, essendo attualmente limitato alle saltuarie trasmissioni per la cosiddetta stampa minore e pertanto il servizio svolto dall'Amministrazione risulta in notevole perdita, tanto che si pone obiettivamente il problema di sopprimere qualcuna delle stazioni esistenti, il cui costo di impianto e di esercizio non è più giustificato dagli introiti.

Sta di fatto che da circa 10 anni non si è più provveduto alla installazione di nuove stazioni anche se non è mancata qualche richiesta in tal senso, con particolare riferimento ad alcuni capoluoghi del Nord che ne sono sprovvisti.

Questa Amministrazione, tuttavia, è in grado, in occasione di manifestazioni o particolari eventi, di inviare sul posto apparecchiature mobili e tecnici per effettuare di volta in volta, su richiesta, la trasmissione di telefoto.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*

TOGNI

13 agosto 1973

**GATTONI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Vista la legge modificatrice dell'articolo 304 del codice di procedura penale, con la quale è stato disposto che « l'avviso di procedimento », previsto dalla legge 5 dicembre 1969, n. 932, venga notificato, con il termine di « comunicazione giudiziaria », a mezzo del servizio postale;

rilevato che per l'esecuzione di tale adempimento i cancellieri sono costretti ad affrancare i plichi ed a fare le relative raccomandate, anticipando la spesa dell'affran-

catura, per poi ottenere successivamente il rimborso della spesa,

si chiede se non sia preferibile l'istituzione di un bollettario speciale, onde spedire in franchigia postale le comunicazioni giudiziarie, agevolando il compito dei cancellieri e rendendo più rapido e celere il servizio.

(4-2071)

RISPOSTA. — Si informa che l'attuale sistema di inoltro, a mezzo del servizio postale, della comunicazione giudiziaria prevista dall'articolo 3 della legge 15 dicembre 1972, n. 773, che ha sostituito l'articolo 304 del codice di procedura penale (comunicazione che era denominata avviso di procedimento nell'articolo 8 della precedente legge 5 dicembre 1969, n. 932, pur esso sostitutivo del predetto articolo 304 del codice di procedura penale), non prevede l'anticipo, da parte del cancelliere, della spesa per l'affrancatura del plico raccomandato. Proprio per ottenere la maggiore celerità del servizio in questione, si è concordato con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni un sistema in base al quale gli uffici interessati provvedono all'accettazione, con pagamento differito, delle tasse postali delle raccomandate contenenti la comunicazione giudiziaria di cui all'articolo 3 della citata legge 15 dicembre 1972, n. 773.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
ZAGARI

20 settembre 1973

GATTONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che l'attuale sistema vigente per l'iscrizione a ruolo e la formazione dei fascicoli nelle cause civili rallenta la speditezza dei processi ed impegna il lavoro di numerosi cancellieri per l'espletamento di operazioni contabili;

che, ad esempio, per la consegna ad un giudice di un foglio di carta bollata, il cancelliere è costretto a compiere quattro operazioni contabili e quattro diverse annotazioni;

che, oltretutto, tale eccezionale attività comporta per il cancelliere una responsabi-

lità di carattere finanziario che gli impedisce di agire con la dovuta serenità;

che con tale sistema, inoltre, si rende più gravosa l'attività degli avvocati impegnati nel loro ministero, distratti da eccessivi adempimenti,

si chiede di conoscere se non sia il caso di predisporre:

1) la defiscalizzazione nei processi civili;

2) l'onere a carico delle parti da corrispondere all'Ufficio del registro — atti giudiziari — a mezzo di tassa unica all'atto della instaurazione del processo;

3) un « finale » tributo da corrispondersi, sempre all'Ufficio del registro — atti giudiziari — cumulativo di tassa di sentenza e di integrazione sul bollo.

(4-2072)

RISPOSTA. — Si fa presente che i provvedimenti richiesti nei punti 1, 2 e 3 della interrogazione formano oggetto di un disegno di legge presentato alla Camera dei deputati da questo Ministero, di concerto con quelli del tesoro e delle finanze, disegno concernente « servizi di cancelleria in materia di spese processuali civili », ed attualmente all'esame della Commissione giustizia della Camera (stampato n. 1791).

Lo scopo principale che si intende perseguire con il cennato schema di disegno di legge è appunto quello di liberare le cancellerie degli uffici giudiziari dai numerosi e complessi compiti di natura contabile che su di esse incombono in forza della vigente disciplina legislativa.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
ZAGARI

20 settembre 1973

GAUDIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che presso il suo Ministero sono in giacenza circa 70.000 pratiche di pensione da riliquidare, di cui solo 30.000 istruite e passate alle schede per il calcolatore elettronico;

considerato che il personale della scuola, docente e non docente, allorchè va in

quiescenza, riceve provvisoriamente un misero acconto e, per la liquidazione definitiva della pensione, deve attendere anni, costretto, così, ad affrontare ristrettezze economiche e sacrifici e, spesso, a contrarre dei debiti,

si chiede di sapere quali provvedimenti immediati il Ministro ritenga di adottare per far sì che tale mole di pratiche venga definita più rapidamente possibile, per corrispondere al più presto ciò che compete a detti dipendenti della Pubblica Amministrazione, dei quali alcuni hanno servito lo Stato per oltre 40 anni.

(4 - 2052)

**RISPOSTA.** — Si premette che l'Ispettorato pensioni di questo Ministero si è trovato inizialmente a dover procedere alla riliquidazione, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 1081 del 1970, di circa 80.000 pratiche di trattamento di quiescenza. Al contingente di pratiche di riliquidazione finora trattate col sistema elettronico (30 mila decreti già stampati) sono al momento attuale da aggiungere circa 10.000 decreti in corso di stampa che vengono quotidianamente spediti agli organi di controllo.

I decreti trattati col sistema tradizionale sono circa 15.000 e a 5.000 ammontano i progetti teorici riguardanti le pensioni di reversibilità inviati direttamente alle Direzioni provinciali del tesoro. I decreti già approntati ammonterebbero quindi ad un totale di circa 60.000.

Si fa presente che si sta cercando con ogni mezzo, quale ad esempio il perfezionamento dei programmi meccanografici e sempre compatibilmente con l'attuale carente disponibilità di personale e di attrezzature, di far sì che possano essere definite al più presto le rimanenti pratiche da riliquidare, con speciale riferimento a quelle riguardanti il personale non docente, che si presentano meno agevoli, data la poca omogeneità di situazioni riguardanti la carriera e la qualifica di appartenenza.

Si confida inoltre che l'immissione in ruolo, a seguito di concorsi, di nuovo personale amministrativo in corrispondenza degli incrementi di organici resi disponibili al 1° settembre 1973, per le carriere di concetto

ed esecutiva, dalla legge 1° novembre 1972, n. 625, possa assicurare una più consistente ed efficiente struttura all'Ispettorato per le pensioni.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MALFATTI

8 settembre 1973

**GIOVANNETTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i motivi che hanno provocato la chiusura del carcere mandamentale di Iglesias; quali misure si intendono adottare per la sua sollecita riapertura, nell'intento di evitare ai detenuti che scontano lievi pene di essere sistemati in altri carceri distanti;

quale sorte è riservata al personale di vigilanza.

(4 - 2162)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che i locali in cui hanno sede le carceri mandamentali di Iglesias, chiuse temporaneamente con effetto 1° giugno 1973, risultano inagibili per mancanza di manutenzione e per le precarie condizioni di stabilità dei cornicioni e canali di gronda che prospettano sul cortile interno delle carceri stesse.

In proposito il dirigente dell'Ufficio tecnico del comune di Iglesias, in una nota inviata al pretore competente, ha riferito che la esposta situazione dei locali pregiudica l'incolumità delle persone che accedono alle carceri e di quelle che fanno uso del cortile interno. Il pretore ha provveduto a sollecitare il Comune per gli indispensabili lavori di riparazione dell'edificio, lavori che il Comune medesimo ha già iniziato.

Circa la « sorte riservata al personale di vigilanza », si fa presente che il predetto personale resta a disposizione del comune di Iglesias — dal quale dipende — e può essere, quindi, adibito ad altre mansioni in attesa della ripresa delle attività di quelle carceri mandamentali.

*Il Ministro di grazia e giustizia*

ZAGARI

20 settembre 1973

MARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritiene di dover intervenire perchè siano accolte le istanze ripetutamente avanzate dai cittadini di Corato (Bari), dirette ad ottenere l'istituzione della fermata dei treni della ferrovia Bari-Nord (tronco Bari-Barletta) al rione Belvedere di detta località.

La richiesta è motivata dalla considerazione che, contando detto rione oltre 3.000 abitanti, vi sono alcune centinaia di persone, fra operai e studenti, costrette a viaggiare tutti i giorni e quindi fortemente interessate all'istituzione della fermata in parola.

(4 - 1417)

RISPOSTA. — L'istituzione di una nuova fermata per il rione Belvedere della città di Corato comporterebbe un notevole aggravio di esercizio e verrebbe a snaturare, con la diminuita velocità commerciale, le caratteristiche della ferrovia Bari-Nord che, appunto in virtù della maggiore celerità di spostamento che offre, è attualmente preferita dai viaggiatori, rispetto al pur efficiente servizio di linea esercitato dalla società stessa su relazioni parallele alla ferrovia.

Inoltre, qualora si adottasse il provvedimento richiesto, le Amministrazioni di altri comuni, serviti dalle ferrovie che presentano situazioni analoghe a quella in esame, riproporrebbero identiche richieste, che dovrebbero essere ugualmente soddisfatte, con conseguenze immaginabili per l'esercizio.

L'istituzione della fermata di cui trattasi comporterebbe inoltre una notevole spesa per modifiche al tracciato (livellamento della linea nel tratto della fermata) ed agli impianti di blocco (interessanti anche la vicina stazione di Corato) non giustificata dall'entità del traffico previsto, che si stima ammontante mediamente ad 1 viaggiatore-giorno-treno.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*

PRETI

18 settembre 1973

MARI, GADALETA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle*

*poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sono a conoscenza:

che in numerosissimi scali ferroviari ed uffici postali italiani, e particolarmente in quelli di Bari, vi sono enormi giacenze di corrispondenza non smistata e non distribuita agli interessati;

che dette giacenze, anzichè diminuire, aumentano ogni giorno di più, creando una situazione talmente grave da non poter essere risolta con interventi di tipo tradizionale e di scarsa efficacia, tanto che altre agitazioni si vanno sviluppando fra il personale dei servizi interessati;

che fra la corrispondenza non recapitata si trovano, fra l'altro, vaglia postali, rimesse degli emigranti ed altri titoli che hanno precise scadenze di termini entro cui devono essere incassati e che, una volta scaduti, richiedono lunghe e costose procedure per il loro rinnovo, nonchè atti e documenti legali i cui termini sono compromessi.

Per sapere, pertanto, quali provvedimenti urgentissimi ed efficaci intende prendere il Governo per:

a) favorire la rapida normalizzazione della situazione, avvalendosi di tutti i mezzi ordinari e straordinari possibili, quali nuove assunzioni di personale ed eventuali temporanee deroghe al limite di prestazione di lavoro straordinario;

b) adottare misure amministrative di proroga, nei limiti di tempo indispensabili alla normalizzazione del servizio, della scadenza dei termini degli atti legali e per la riscossione dei vaglia e degli altri titoli — specie quelli relativi alle rimesse degli emigranti — che, per effetto dell'attuale grave disservizio, rischiano di non poter essere incassati dagli interessati.

(4 - 1870)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la situazione di crisi in cui sono venuti a trovarsi i servizi postelegrafonici per effetto del prolungato stato di agitazione del personale postale è venuta a cessare, a seguito dell'intesa intercorsa il 6 maggio 1973 fra Governo ed organizzazioni sindacali.

L'attività lavorativa è da tempo ripresa, a pieno ritmo, in tutti settori di lavoro ed in ogni sede; ciò ha consentito di pervenire ad una graduale normalizzazione dei servizi, che in atto, con particolare riferimento alla sede di Bari, è stata raggiunta.

Tale risultato è stato conseguito anche per effetto delle misure poste in essere da questo Ministero per fronteggiare adeguatamente la difficile situazione.

In particolare si è provveduto: all'assunzione di personale straordinario nelle sedi — ivi compresa Bari — ove maggiori sono state le giacenze di effetti postali, all'immissione in servizio, mediante assunzioni ordinarie, di idonei di concorsi precedentemente banditi ed all'elevazione temporanea del limite delle prestazioni di lavoro straordinario.

Si soggiunge, da ultimo, che per addivenire, come auspicato nell'interrogazione, ad una sospensione dei termini di prescrizione e dei termini perentori, legali o convenzionali, scadenti nel periodo di irregolare funzionamento dei servizi postali, si renderebbe necessario un apposito provvedimento legislativo, di carattere generale, la cui emanazione, peraltro, presuppone la soluzione di una serie di problemi di ordine tecnico e giuridico, non facilmente superabili.

Il Governo ha comunque posto allo studio la questione, al fine di tutelare gli interessi dei cittadini e delle pubbliche amministrazioni che possono essere danneggiati dagli scioperi del personale postelegrafico.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*  
TOGNI

12 settembre 1973

MAROTTA, AVEZZANO COMES, SIGNORI, BLOISE, PITTELLA, FERRALASCO, TORTORA, CATELLANI, CUCINELLI, CIPPELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che, con decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1972, su proposta del Consiglio dei ministri, è stato nominato un commissario straordinario all'ONIG per la durata di un anno;

che gli speciosi, generici motivi addotti per affidare ad una gestione commissariale l'amministrazione di tale importante ente, che ha la sua sfera di azione nei confronti di circa 600.000 assistiti (invalidi di guerra, invalidi civili, invalidi per servizio, orfani) mal giustificano il citato provvedimento, suggerito da interessi di natura politica;

che provvedimenti del genere appartengono a tempi ormai tramontati e che per ciò stesso non sono propri di Governi democratici;

che il decreto sopra cennato non fa esplicito riferimento allo scioglimento del consiglio di amministrazione e che nessuna comunicazione è stata fin qui fatta ai componenti il consiglio stesso, i quali virtualmente non possono dirsi decaduti dal loro mandato;

che, al preciso scopo di evitare polemiche, gli interroganti si astengono dal denunziare i risultati negativi di detta gestione commissariale straordinaria;

che si ravvisa l'urgenza di procedere alla ricostruzione degli organi normali dell'ONIG per consentire alla stessa di riprendere con piena efficienza la necessaria assistenza di cui hanno tanto bisogno i mutilati per le loro condizioni precarie di salute e per la loro età,

gli interroganti chiedono che il Presidente del Consiglio dei ministri si compiacca di impartire, con ogni sollecitudine e tempestività, le istruzioni necessarie per la designazione dei nominativi da parte delle associazioni interessate e dei Ministeri per la costituzione del nuovo consiglio, tenendo presente che la gestione commissariale va a scadere con il prossimo 6 ottobre 1973.

(4 - 2204)

RISPOSTA. — La gestione straordinaria dell'Opera nazionale invalidi di guerra si è resa necessaria sia a causa della grave crisi attraversata dall'Ente in conseguenza della disfunzione del Consiglio di amministrazione, non più in grado di assolvere le sue specifiche attribuzioni, anche perchè ridotto nel numero dei suoi componenti per decesso o dimissioni di alcuni consiglieri, sia

24 SETTEMBRE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 38

per la avvertita esigenza di procedere ad una ristrutturazione dell'Ente, nell'interesse soprattutto delle categorie assistite e del personale.

Il provvedimento di nomina del commissario e di un vice commissario ha indicato infatti, tra gli altri compiti del commissario, quello di procedere alla riorganizzazione dei servizi dell'Opera, nonchè di promuovere, ove occorra, la revisione delle norme che ne regolano il funzionamento.

Il provvedimento stesso non ha fatto invece esplicito riferimento allo scioglimento dell'organo collegiale in quanto questo era già scaduto, ed operava soltanto per effetto della *prorogatio*.

Il termine della gestione straordinaria è stato fissato in un anno, ritenendosi congruo un tale periodo di tempo per l'assolvimento dei compiti commissariali.

Sulla base della relazione che sarà presentata alla scadenza del mandato del commissario dell'ente, la Presidenza del Consiglio dei ministri, quale organo di vigilanza, esaminerà se sia possibile procedere alla ricostituzione dei normali organi direttivi dell'ONIG o se sia, invece, opportuno prorogare l'attuale gestione straordinaria.

*Il Sottosegretario di Stato  
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

SARTI

17 settembre 1973

MAZZEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia fondata la notizia della soppressione degli uffici del Distretto militare di Agrigento, se sia vero, come risulta da notizie ufficiose, che a tale provvedimento si è giunti per « insufficienza dei locali » e se non sembri più opportuno, in ogni caso, considerare preminenti gli interessi della popolazione della provincia di Agrigento, che da tale provvedimento subirebbe disagi personali ed economici molto gravi.

(4 - 2026)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'onorevole interrogante è allo studio nell'intento di cercare una soluzione che sal-

vaguardi, comunque, con gli interessi dell'Amministrazione, quelli della popolazione locale.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

11 settembre 1973

MINNOCCI. — *Al Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per richiamare la loro attenzione sull'importanza delle Convenzioni di Tokyo, dell'Aja e di Montreal contro la pirateria aerea — Convenzioni che sono oggetto della Raccomandazione n. 703, relativa al terrorismo internazionale, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di maggio 1973, su proposta della Commissione politica (Doc. 3285) — e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre, quanto prima possibile, alla firma, alla ratifica ed al deposito di dette Convenzioni, secondo quanto è stato già fatto da vari altri Stati membri del Consiglio d'Europa.

(4 - 2059)

RISPOSTA. — Si informa che la Convenzione di Tokyo alla quale si riferisce l'interrogazione, sulla pirateria aerea, è stata già ratificata dall'Italia, mentre il disegno di legge per la ratifica delle Convenzioni dell'Aja, sulla repressione della cattura illecita di aeromobili, e di Montreal sulla repressione degli atti illeciti rivolti contro la sicurezza dell'aviazione civile, è stato già approvato dal Senato (stampato n. 640) ed attende la sanzione definitiva da parte della Camera dei deputati (stampato n. 1902).

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
ZAGARI

20 settembre 1973

MODICA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponda al vero che la gratifica attribuita agli appartenenti

al Corpo degli agenti di custodia per ogni giorno di riposo settimanale o di ferie annuali non goduto e per ogni servizio prestato oltre le 8 ore giornaliere per eccezionali esigenze, gratifica prevista dalla legge 4 agosto 1971, n. 607, fissata in un primo tempo dal Ministero, per l'anno 1971, nella misura di lire 3.000 per i sottufficiali e di lire 2.500 per gli appuntati e guardie, sia stata notevolmente ridotta dallo stesso Ministero alla misura, rispettivamente, di lire 1.200 e lire 800 per l'anno 1972.

Per conoscere, altresì, i motivi di tale drastica riduzione, che non appare coerente nè con le precedenti decisioni nè con l'indicazione della legge citata, secondo cui deve trattarsi di una « adeguata » gratifica.

(4 - 1854)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'Amministrazione penitenziaria, ai fini della corresponsione della gratifica prevista dall'articolo 11 della legge 4 agosto 1971, n. 607, aveva ritenuto di fissare alcuni criteri e, precisamente, i seguenti:

a) per ogni giornata di ferie e di riposo settimanale non goduti: un'intera giornata di paga, desunta dalla retribuzione spettante secondo i diversi parametri ed in base all'anzianità di servizio mediamente computata;

b) per le ore di servizio prestato oltre quelle normali: corrispettivo di un'ora di lavoro, desunto con le stesse modalità di cui al punto a), aumentato del 15 per cento, in analogia al trattamento usato agli impiegati civili dello Stato.

Senonchè il Ministero del tesoro, interessato in merito da parte di questo Dicastero, ha determinato la spesa complessiva, per la corresponsione dei benefici previsti, nell'importo massimo di lire 300 milioni per ogni anno, determinando, così, l'impossibilità di seguire i detti criteri.

Per il solo quadrimestre settembre-dicembre 1971, l'onere è stato valutato — in via del tutto eccezionale e in sede di prima attuazione — in lire 245 milioni.

In base a tale disponibilità, è stato possibile stabilire le seguenti misure limitatamente a detto periodo di tempo:

lire 3.000 per i sottufficiali e lire 2.500 per gli appuntati e guardie, per ogni giornata di licenza o di riposo non fruiti;

lire 350, 320, 300 per i sottufficiali e lire 320, 300, 250 per gli appuntati e guardie, per ogni ora di servizio prestata, per eccezionali esigenze, oltre le otto ore giornaliere, secondo l'importanza degli istituti stessi e la onerosità dei servizi.

L'accennata disponibilità dei soli 300 milioni per l'anno 1972, ha determinato, purtroppo, una riduzione di tali importi; precisamente, sono stati corrisposti i seguenti emolumenti:

lire 1.380 per i sottufficiali e lire 815 per gli appuntati e guardie, per ogni giornata di licenza o di riposo non fruita;

lire 190, 170, 150 per i sottufficiali e lire 140, 120 e 100 per gli appuntati e guardie, secondo i criteri di cui sopra, per ogni ora di servizio prestata, per eccezionali esigenze, oltre le otto ore giornaliere.

Il Ministero del tesoro, in riferimento al problema trattato nella interrogazione, ha osservato quanto segue: « Il trattamento accessorio dei corpi di polizia tiene debito conto del permanente obbligo di servizio previsto da norme di Stato per il relativo personale e, conseguentemente, della eventuale protrazione del servizio stesso oltre il normale orario di ufficio stabilito per gli altri dipendenti statali.

A tale proposito giova ricordare che la legge 22 dicembre 1969, n. 967, ha istituito una particolare indennità per i servizi di sicurezza pubblica, nelle misure giornaliere varianti da lire 550 per i carabinieri, finanziari e guardie (fra cui quelle del Corpo degli agenti di custodia) a lire 800 per i marescialli.

Tale indennità viene concessa in relazione anche alla durata dei servizi, con che la stessa viene ad assumere, nel trattamento retributivo delle Forze di polizia, la funzione di compenso per le prestazioni straordinarie insite, come accennato, negli obblighi di ser-

vizio che caratterizzano il rapporto d'impiego del personale militare di polizia.

Non va sottaciuto, poi, che gli appartenenti alle Forze di polizia fruiscono in ogni caso del riposo settimanale, che può essere solo eccezionalmente sospeso, e delle ferie annuali che, giusta le norme che disciplinano la materia, sono in specie e durata più ampie di quelle del personale civile.

Considerato, inoltre, che la gratifica corrisposta agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia ai sensi della legge 607 del 1971 non trova riscontro per gli altri militari delle forze di polizia questo Ministero ritiene che il proposto adeguamento delle misure della gratifica stessa non troverebbe giustificazione ».

Le suesposte argomentazioni peraltro non possono essere integralmente condivise da questo Ministero, ove si consideri che a tutt'oggi non ha trovato mai applicazione nei confronti del personale militare di custodia la citata legge 22 dicembre 1969, n. 967 (norme sul trattamento economico del personale delle Forze di polizia impegnate in sede, in servizio di sicurezza), in quanto il Ministero dell'interno ha fatto presente, in proposito, che in linea generale non riesce possibile far rientrare nell'ambito della sicurezza pubblica i normali compiti di istituto del Corpo degli agenti di custodia autonomamente attuati al di fuori di ogni intervento e collegamento con le competenti autorità, e quindi, in mancanza di tali presupposti, attribuire l'indennità in parola a carico di quella Amministrazione.

Va poi osservato che, per quanto attiene al godimento del riposo settimanale e delle ferie annuali non goduti, la più volte denunciata grave carenza degli organici del Corpo degli agenti di custodia, ancor più accentuata dall'appesantimento delle indelegabili esigenze di servizio provocato dai recenti moti di rivolta in diversi istituti penitenziari, non consente di regola, se non in minima parte, la concessione dei turni settimanali di riposo, ed è causa, al momento insuperabile, della notevole decurtazione dei periodi di licenza che il più delle volte non possono essere assolutamente reintegrati.

Si è reso pertanto indispensabile, al fine di alleviare, almeno sotto il profilo economico, tale stato di disagio che grava sul personale militare di custodia, insistere presso il Ministero del tesoro per un riesame del problema e proporre alla stessa Amministrazione l'aumento della speciale gratifica prevista dall'articolo 11 della legge 4 agosto 1971, n. 607, mediante la richiesta di integrazione dell'apposito stanziamento da lire 300 milioni a lire 1 miliardo e 300 milioni, il che consentirebbe di elevare le quote compensative individuali a livelli economicamente accettabili e tali da soddisfare la giustificata aspirazione del personale.

Si è ora in attesa delle determinazioni al riguardo del predetto Dicastero.

*Il Ministro di grazia e giustizia*

ZAGARI

20 settembre 1973

MURMURA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se intendano promuovere provvedimenti atti a modificare l'attuale trattamento economico in favore dei componenti delle Commissioni mediche per il riconoscimento dell'invalidità civile, essendo quello in vigore oltremodo offensivo.

(4 - 1323)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue, per delega del Ministro dell'interno.

È noto che la legge 30 marzo 1971, n. 118, contenente norme in favore dei mutilati ed invalidi civili, presentando difficoltà in ordine interpretativo ed operativo, è stata ed è oggetto di continue pressanti richieste di revisione e di adeguamento.

L'avvertita esigenza dovrebbe tener conto in sede legislativa:

- a) della necessità di adottare criteri e procedure affinché il «riconoscimento dell'invalidità civile avvenga in base a precisi giudizi scientifico-sanitari» e sia indirizzato anzitutto a fini riabilitativi e di recupero;
- b) dell'opportunità di pervenire alla unificazione delle disposizioni riguardanti la composizione ed il funzionamento delle

Commissioni sanitarie per l'accertamento dell'invalidità civile e delle menomazioni dell'udito e della vista (in particolar modo è da considerare anche l'adeguamento dei gettoni di presenza ai componenti delle Commissioni stesse);

c) della necessità che siano aggiornate le disposizioni vigenti ovvero siano previste apposite nuove norme in conseguenza della intervenuta attuazione del decentramento regionale.

Per realizzare le necessità di cui sopra, questo Ministero ha già interessato il Ministero dell'interno ed il Dicastero del lavoro.

L'iniziativa è stata segnalata come particolarmente urgente da parte di questo Ministero, anche perchè il Dicastero del tesoro, con nota n. 174778/IGOP/XXV A del 26 maggio 1973, ha restituito non controfirmato il decreto ministeriale 29 maggio 1972 con il quale si elevava a lire 5.000 il gettone di presenza per i membri delle Commissioni sanitarie provinciali e regionali per l'accertamento delle condizioni di minorazione dei mutilati ed invalidi civili. Ciò, in quanto — ha osservato il Dicastero del tesoro — « Le Commissioni in parola sono previste da norme a carattere generale anzichè da un provvedimento legislativo speciale come, invece, richiesto dall'articolo 2 della legge 5 giugno 1967, n. 417, ai fini della corresponsione del gettone di lire 5000 ». Il Dicastero del tesoro ha pure fatto presente che quanto sopra « non esime dal considerare che gli stessi adempimenti demandati alle Commissioni in argomento non sembrano rivestire la particolare importanza e responsabilità, cui fa riferimento il citato articolo 2 ».

Il Ministro della sanità  
GUI

21 settembre 1973

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, in quale modo ed entro quali termini tassativi — e non ordinatori — intenda dare ai trasporti ferroviari di cose e persone da e

per il Mezzogiorno attrezzature moderne e comodi e sufficienti armamenti, analogamente a quanto avviene per le altre parti di Italia.

La situazione attuale, infatti, è talmente sperequata a danno dei cittadini del Sud che non possono supinamente accettarsi ritardi o differimenti, senza provocare contestazioni oltremodo giustificate.

(4 - 2095)

RISPOSTA. — Sulle linee ferroviarie del Mezzogiorno sono stati eseguiti negli ultimi anni notevoli lavori di potenziamento ed ammodernamento in rapporto alle esigenze degli impianti senza alcuna discriminazione rispetto alle altre linee della rete delle Ferrovie dello Stato; nel solo settore dell'armamento si è provveduto, negli ultimi otto anni, al rinnovamento dei binari per una estesa complessiva di 2.250 chilometri, con una spesa di circa 70 miliardi.

Al fine di migliorare ulteriormente il livello tecnico delle linee, l'Azienda delle Ferrovie dello Stato ha peraltro riservato, nel programma generale di impiego del fondo di 400 miliardi (legge 9 marzo 1973 n. 52) rilevanti stanziamenti per il Mezzogiorno.

Sono inoltre programmati cospicui investimenti per l'ammodernamento degli ambienti di lavoro e dei locali destinati all'utenza.

Da porre in evidenza infine che i servizi ferroviari del Mezzogiorno trarranno sensibili benefici dalle disponibilità dei nuovi rotabili al cui approvvigionamento è destinata una consistente aliquota dei fondi del citato piano ponte.

Ulteriori investimenti sono programmati nel futuro piano poliennale.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile  
PRETI

20 settembre 1973

NENCIONI, BACCHI, PAZIENZA, BASADONNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso:

che le facilitazioni ferroviarie vigenti accordano ai dipendenti dello Stato, familiari

a carico compresi, la tariffa speciale 51 (circa il 50 per cento di riduzione) per viaggi senza limite di numero;

che i dipendenti dello Stato, andando in pensione, hanno diritto a soli 4 scontrini di andata e ritorno all'anno, con l'identica tariffa 51;

che diventa inspiegabile come tale beneficio cessi nel momento in cui i dipendenti passano per limiti di età nella categoria dei pensionati,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non intenda venire incontro alle esigenze maggiori dei pensionati che hanno per tutta la vita prestato la loro opera in favore dell'organizzazione statale.

(4 - 2127)

RISPOSTA. — I pensionati dello Stato beneficiano attualmente, in base al decreto interministeriale (trasporti-tesoro) n. 4516 dell'8 giugno 1962 e successive modificazioni, di otto scontrini l'anno per viaggi di corsa semplice a tariffa n. 51, che prevede una riduzione di circa il 44 per cento rispetto alla tariffa ordinaria.

La questione relativa ad un eventuale ampliamento degli anzidetti limiti concessionali ha formato già in passato oggetto di attento esame, ma non ha potuto trovare soluzione favorevole in considerazione del notevole onere che deriverebbe all'azienda delle Ferrovie dello Stato da tale ampliamento, nonchè della conseguente estensione, per motivi di equità, degli stessi benefici ai pensionati che fruiscono di altre concessioni speciali.

In relazione a quanto precede e tenuto conto che la difficile situazione finanziaria dell'Azienda rende necessario evitare ampliamenti di facilitazioni tariffarie, non sussiste la possibilità di accoglimento della richiesta di cui trattasi, tanto più che essa non troverebbe consenziente il Ministero del tesoro — con la cui approvazione dovrebbe essere emanato il relativo provvedimento — per l'indirizzo restrittivo ripetutamente espresso dal Dicastero medesimo.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*

PRETI

20 settembre 1973

PAZIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per i problemi relativi all'attuazione delle regioni ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.*

— Per sapere quali sono i criteri seguiti per consentire al personale statale dirigenziale di fruire alternativamente delle provvidenze di cui all'articolo 6 della legge n. 336 del 1970 o di quelle di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972.

Si sono, infatti, verificati casi nei quali i benefici dettati per l'esodo volontario non sono stati concessi, almeno per il momento, ai dirigenti i quali, alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, cioè al 30 giugno 1972, fossero già stati messi a disposizione delle Regioni.

Poichè tale esclusione contrasta con l'efficacia retroattiva del ricordato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, le cui norme vanno applicate a decorrere dal 1° gennaio 1971, numerose perplessità di carattere giuridico e costituzionale sono sorte, per cui occorre un chiarimento definitivo, anche e soprattutto al fine di non mortificare ingiustamente, forse *contra legem*, funzionari che sono stati messi a disposizione delle Regioni d'autorità, a volte contro la loro volontà e che, peraltro, non sono ancora inquadrati negli organici regionali, tuttora inesistenti.

Escluderli dai benefici previsti significherebbe creare delle assurde disparità fra dipendenti con lo stesso grado e le stesse funzioni, proprio al termine di una onorata carriera al servizio dello Stato.

(4 - 1622)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri osservandosi che non è possibile applicare la norma sull'esodo volontario, di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, ai dipendenti dello Stato trasferiti alle Regioni nella considerazione che tale norma concerne solo gli impiegati dello Stato tali alla data di entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 (12 dicembre 1972).

Ciò in quanto per il personale già in servizio alle Regioni, fin dalla loro costituzione o passatovi successivamente, il trasferimento presso le stesse deve essere considerato, ad ogni effetto, con decorrenza 1° aprile 1972, in applicazione del decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1121, e dei decreti delegati relativi all'attuazione dell'ordinamento regionale.

A tale personale, quindi, sono applicabili solo i benefici previsti dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Si precisa inoltre che il personale direttivo trasferito alle Regioni, che rientra nella categoria degli ex combattenti ed assimilati, ove voglia avvalersi di tutte le provvidenze previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni, deve rinunciare ai benefici di cui all'articolo 68 del già citato decreto del Presidente della Repubblica numero 748. Ciò in quanto il quarto comma del citato articolo 68 prevede, in modo più che chiaro, la non cumulabilità dei benefici previsti nei primi tre commi dello stesso articolo con quello di cui all'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e con quelli di cui all'articolo 67 del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748.

Tale disposizione limitativa trova il suo logico fondamento nella ovvia esigenza di evitare ogni riduzione o indisponibilità di personale nei ruoli delle Amministrazioni regionali recentemente costituite. Ciò al fine di non determinare, proprio nella fase più delicata della loro organizzazione, deficienze e conseguenti intralci che porterebbero, ovviamente, a ritardare ulteriormente l'efficiente funzionamento delle predette Amministrazioni.

Al riguardo non si può fare a meno di considerare che, se il legislatore delegato avesse altrimenti disposto, i dipendenti in questione, prestando la propria opera alle Regioni per un breve lasso di tempo, avrebbero cumulato più benefici, senza sostanziale giustificazione.

Infatti i benefici previsti per i dipendenti dell'Amministrazione dello Stato dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica

30 giugno 1972, n. 748, connessi a quelli della legge 24 maggio 1970, n. 336, hanno finalità opposte, in quanto mirano, con il collocamento a riposo anticipato dei funzionari direttivi che ne fanno richiesta, entro il termine del 30 giugno 1970, ad eliminare i posti in soprannumero creatisi nella dirigenza a seguito della riduzione dei posti organici nei ruoli della medesima.

Per quanto su esposto non si ravvisa l'opportunità di proporre nuove norme modificative del quarto comma dell'articolo 68 in questione.

*Il Ministro senza portafoglio*  
GAVA

28 luglio 1973

PAZIENZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere perchè alla Pretura di Scalea, contrariamente a quanto avviene nella maggioranza delle Preture, sia dello stesso distretto di Corte d'appello di Catanzaro, sia di altri distretti, da circa due mesi non si dà corso a pignoramenti mobiliari, ad esecuzioni per consegna o rilascio e ad esecuzioni di obblighi di fare, ancorchè la legge 23 marzo 1973, n. 36, ed il modificato decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, non contemplino tra le attività sospese nè l'effettuazione di pignoramenti o sequestri nè, tanto meno, tutti gli altri tipi di provvedimenti esecutivi previsti dal codice di procedura civile, mentre il decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1973 si limita a determinare unicamente ed esclusivamente la durata del periodo di sospensione, richiamando per il resto le norme suddette.

(4-2163)

RISPOSTA. — In base alle notizie fornite, sul contenuto dell'interrogazione, dal Presidente della Corte d'appello di Catanzaro, si informa che la pretura di Scalea non ha dato corso, da circa due mesi, a pignoramenti ed esecuzioni in genere, in ossequio all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1973, il quale determina il periodo di durata della sospensione dei termini, tra l'altro, anche « per i processi ese-

24 SETTEMBRE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 38

cutivi mobiliari e immobiliari », periodo che ha avuto termine il 15 agosto 1973.

*Il Ministro di grazia e giustizia*

ZAGARI

20 settembre 1973

**PELLEGRINO.** — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del notevole disagio provocato agli utenti degli aerei per lo sciopero — che si protrae da un mese — del personale della SARO, cioè la società che ha per concessione la linea di autotrasporti Roma-Terminal Aeroporto di Fiumicino, per cui i passeggeri, per raggiungere l'aeroporto « Leonardo da Vinci », sono costretti a ricorrere al taxi, pagando il servizio ben 5.500 lire;

se non ritengono d'intervenire per una rapida soluzione della vertenza, eliminando l'inammissibile situazione di gravissima carenza di collegamenti tra Roma e l'Aeroporto di Fiumicino, riparando, in tal modo, ad una colpevole assenza.

(4 - 0786)

**RISPOSTA.** — L'autolinea collegante Roma con l'Aeroporto di Fiumicino, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 5 del 14 gennaio 1972, è stata trasferita nell'ambito della competenza della Regione Lazio.

Pertanto, qualsiasi intervento per una soluzione della vertenza, insorta tra la concessionaria società SARO ed il personale, rientra nella sfera di attribuzioni della predetta Regione.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*

PRETI

20 settembre 1973

**PINNA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli risultati:

lo stato di disagio a cui sono sottoposti i viaggiatori nell'aeroporto di Fiumicino, a

causa dello sciopero dei conducenti dei pullman;

che tale fatto, che perdura ormai da oltre un mese, infligge spese considerevoli agli stessi viaggiatori.

In caso affermativo, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente un suo intervento per ovviare all'inconveniente lamentato.

(4 - 0835)

**RISPOSTA.** — A seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 5 del 14 gennaio 1972, con il quale sono state attribuite alle Regioni a statuto ordinario alcune delle competenze prima spettanti allo Stato, qualsiasi intervento diretto a normalizzare la situazione relativa al collegamento Roma-Aeroporto di Fiumicino, gestito dalla società SARO non può che essere svolto dalla Regione Lazio, nell'ambito della sfera delle proprie autonome attribuzioni.

Tuttavia, in considerazione del grave disagio dipendente dalla sospensione dei collegamenti indispensabili si è provveduto con la dovuta tempestività a prospettare alla Regione Lazio l'urgenza di adottare ogni possibile iniziativa per la ripresa del servizio.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*

PRETI

20 settembre 1973

**PINNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) quante sono le istituzioni che esercitano la beneficenza nella Sardegna e che, per esplicita disposizione dei loro statuti, sono destinate a beneficio dei professanti un determinato culto;

2) se e quante volte si sono verificati casi di obbligo di soccorso, da parte di tali istituzioni, in deroga agli stessi statuti.

(4 - 1698)

**RISPOSTA.** — Si risponde a nome del Ministro della sanità. A seguito di accertamenti esperiti, non è emerso che nel territorio

delle tre province sarde vi siano istituzioni di beneficenza che abbiano finalità assistenziali delimitate, quanto alla sfera di applicazione soggettiva, nei sensi indicati dalla signoria vostra onorevole.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*  
PUCCI

5 settembre 1973

PINNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del violento incendio propagatosi nel reparto di « Is Mirrionis » dell'Ospedale civile di Cagliari, domato dopo circa 90 minuti, che poteva concludersi tragicamente ove gli stessi degenti non avessero concorso allo spegnimento;

2) se risulti loro, altresì, che, in dipendenza della distruzione di interi reparti, molti degenti sono stati trasferiti in altri istituti e sistemati nei corridoi ed anche in prossimità dei servizi igienici;

3) se non ritengano urgente ed opportuno intervenire per:

a) promuovere un'indagine atta ad accertare le cause che hanno provocato l'incendio e le eventuali responsabilità del sinistro;

b) disporre per un immediato trasferimento dei degenti, togliendoli dallo stato di umiliante mortificazione cui sono stati costretti, ricoverandoli in locali idonei alla salvaguardia della personalità umana;

c) require, ove fosse necessario, locali privati o cliniche abilitati al ricovero di ammalati.

(4 - 1797)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue anche per conto del Ministro dell'interno.

Nell'Ospedale SS. Trinità di Cagliari sono in corso lavori di sopraelevazione del padiglione, ove ha sede la Divisione dei malati infettivi.

La sopraelevazione riguarda il primo piano e la mansarda.

In quest'ultimo locale, ingombro per lo più di materiali per costruzione ed in parti-

colare di cartoni bitumati e di lastre di polistirolo, il giorno 12 aprile 1973, si è sviluppato un incendio a causa di una scintilla sprigionatasi da un apparecchio per saldatura, che avrebbe raggiunto, infiammandole, le dette lastre di polistirolo.

L'incendio veniva domato dai vigili del fuoco, prontamente intervenuti. Durante la opera di spegnimento, per misura precauzionale, si è provveduto a trasferire per un'ora circa, in reparti contigui, i pazienti ricoverati nei piani sottostanti la mansarda.

Dal rapporto compilato dai vigili del fuoco sull'accaduto non risulta che i degenti abbiano concorso all'estinzione del fuoco.

Atteso, inoltre, che l'incendio ed il conseguente danneggiamento ha interessato soltanto i locali della mansarda e che il trasferimento dei degenti ricoverati al piano terra del padiglione è stato limitato al solo momento del pericolo imminente, non è stata ravvisata la necessità dell'adozione di alcuno dei provvedimenti indicati dalla signoria vostra onorevole.

L'Amministrazione dell'ente ha, peraltro, precisato che, avendo l'incendio colpito opere non ancora ultimate, il ripristino dei detti locali sarà a carico della ditta appaltatrice.

*Il Ministro della sanità*  
GUI

8 settembre 1973

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle reiterate proteste della popolazione del comune di Quartu Sant'Elena, in provincia di Cagliari, la quale risulta già duramente colpita dall'inquinamento della spiaggia di « mare e foxi » per lo sgrondo delle acque luride derivanti dalle fognie e risulta ulteriormente colpita, specie nella stagione estiva, dallo stesso inquinamento dell'aria;

2) se sia a conoscenza, altresì, che dal predetto inquinamento dell'aria sono particolarmente colpite le famiglie residenti nel rione « Brigata Sassari », ove vengono con-

vogliate, in località « Su Idanu », le acque luride e putrescenti dei comuni di Sinnai, Maracalagonis, Settimo San Pietro, Quartucciu, Selargius, Monserrato;

3) se gli risulti, infine, che immensi nugoli di zanzare e di insetti vari sciamano da quelle zone acquitrinose verso la città, con grave disagio per quella popolazione.

In caso affermativo, si chiede quali urgenti provvedimenti intenda assumere per l'opera di disinfezione e per la copertura del canale.

(4 - 1987)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue in ordine ai singoli punti indicati nell'atto parlamentare.

1) L'inquinamento della spiaggia di « mare e foxi » è stato già eliminato da diversi mesi, a seguito dell'azione intrapresa dalle autorità sanitarie competenti. Confermano ciò i risultati delle analisi di laboratorio eseguite in diversi periodi di tempo.

2) Risulta effettivamente lo stato di disagio degli abitanti del rione « Brigata Sassari » dovuto alla presenza di un canalone di acque putride provenienti in gran parte dalla frazione « Quartucciu ».

Il problema, di interesse prevalentemente locale, è all'esame dell'Ufficiale sanitario e dell'Amministrazione comunale, soprattutto per i profili di carattere finanziario.

3) Il Comitato provinciale antimalarico ha già iniziato l'opera di trattamento anti-amo-felico, che viene programmata annualmente.

*Il Ministro della sanità*  
GUI

13 settembre 1973

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se risulti vera la notizia, riportata dalla stampa nazionale, secondo cui, a partire dal prossimo autunno 1973, sarebbe in animo del Ministero aumentare il prezzo dei biglietti ferroviari, con particolare riguardo

per gli abbonamenti che colpirebbero indiscriminatamente i lavoratori e gli studenti pendolari;

2) se tali aumenti, specie nei pubblici servizi di trasporto, non siano in aperto contrasto con la lotta per impedire l'impegnoso aumento del costo della vita, peraltro preannunciata nelle stesse dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

(4 - 2116)

RISPOSTA. — Non risponde a verità la notizia secondo cui, a partire dal prossimo autunno 1973, i prezzi di tutti i biglietti per il trasporto delle persone sulle Ferrovie dello Stato ed in particolare quelli dei biglietti di abbonamento, subirebbero aumenti.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*  
PRETI

20 settembre 1973

PINTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritiene di dover adottare provvedimenti particolari per l'assistenza ai minorati psichici, in quanto, essendo venuta a cessare, a norma della legge n. 118 del 30 marzo 1971, la competenza delle Amministrazioni provinciali, l'assistenza, allo stato, viene erogata solamente con ricovero ospedaliero.

Detta assistenza è, però, oggettivamente carente: mancano istituti specificamente attrezzati per il ricovero e l'istruzione dei sopracitati soggetti, i ricoveri vengono effettuati di norma in istituti che mancano di ogni presidio idoneo e nei quali i minorati vengono rinchiusi solo per la sopravvivenza, e, inoltre, il Ministero, per le scarse disponibilità finanziarie, offre a tali cosiddetti istituti rette bassissime che certamente non possono consentire un'assistenza qualificata.

L'interrogante chiede, pertanto, che il Ministro del tesoro disponga per il riesame di tutto il problema, in modo da consentire la corresponsione di un contributo continuativo in favore di quelle famiglie che si impegnano per un'assistenza domiciliare, assisten-

za che sarebbe certamente migliore e, comunque, data con affetto.

(4 - 1795)

RISPOSTA. — L'assistenza ai minorati psichici viene effettuata, ai sensi della legge 30 marzo 1971, n. 118, mediante ricovero presso idonei Centri (nel caso di minori, presso Istituti medico-psicopedagogici).

Pur trattandosi di competenza trasferita recentemente dalle Amministrazioni provinciali a questo Dicastero, si fa presente che è costante cura del Ministero della sanità provvedere a tutte le istanze di assistenza, accogliendo le documentate domande di convenzione degli Istituti ed accelerando l'istruzione ed il completamento delle relative pratiche.

Al momento, in attesa che la materia venga approfondita in sede tecnico-sanitaria e contabile, si corrispondono le rette finora erogate dalle singole Amministrazioni provinciali, nella loro misura più elevata.

Peraltro, per quanto concerne la prospettata revisione del problema finanziario in ordine alla concessione di un contributo continuativo a favore delle famiglie che si impegnano per un'assistenza domiciliare, si osserva che la questione comporta l'opportuno esame delle competenti Amministrazioni.

*Il Ministro della sanità*  
GUI

8 settembre 1973

PINTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi della mancata adozione delle disposizioni, tante volte auspiccate, per il comune di Santa Marinella, per l'esclusione del traffico pesante, durante i mesi estivi, dalla strada statale « Aurelia », che attraversa tutta la cittadina, e per il dirottamento dello stesso sull'autostrada Roma-Civitavecchia.

(4 - 2054)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959 n. 393 — Testo unico delle norme sulla circolazione stradale — l'ente pro-

prietario delle strade può con ordinanze stabilire obblighi, divieti e limitazioni di carattere temporaneo o permanente su ciascuna strada o tratto di essa o per determinate categorie di utenti in relazione alle esigenze della circolazione o alle caratteristiche strutturali delle strade.

Nel caso prospettato, l'eventuale ordinanza per l'esclusione del traffico pesante, durante i mesi estivi, sul tratto della strada statale Aurelia attraversante il comune di Santa Marinella, sembrerebbe dover essere emanata dal direttore generale ANAS o dal competente capo del compartimento della viabilità.

Comunque, allo stato attuale, l'adozione delle disposizioni in materia di traffico, particolarmente nei centri abitati, non rientra nella competenza di questo Ministero.

Pertanto all'interrogazione potrebbe dare più esauriente risposta il Ministro dei lavori pubblici nella sua qualità di Presidente dell'ANAS.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*  
PRETI

20 settembre 1973

PIRASTU, PECCHIOLI, ALBARELLO, BRUNI, PELUSO, SPECCHIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga che le ordinanze con cui le coste orientali ed occidentali della Sardegna meridionale ed un largo tratto di mare fino a 6 miglia dalla riva vengono interdette alla navigazione, all'ormeggio, alla pesca ed ai mestieri affini, in occasione delle esercitazioni al tiro nel CAUC di Teulada e di quelle del lancio di missili nel poligono di Perdasdefogu, che si svolgeranno dal 18 maggio al 18 giugno 1973, siano in contraddizione con le assicurazioni date dal Ministro alla Commissione difesa del Senato, che aveva richiesto una limitazione, nel tempo e nell'estensione, delle servitù militari, le quali, come fu ammesso dallo stesso Ministro, ledono gravemente gli interessi delle popolazioni residenti.

Per avere, altresì, spiegazioni del fatto che il poligono di Perdasdefogu, che il Governo

si era impegnato ad utilizzare esclusivamente per esperimenti scientifici nel settore della meteorologia, sia invece utilizzato nel prossimo mese di giugno per esercitazioni militari, nel quadro delle manovre della NATO.

(4 - 1938)

**RISPOSTA.** — Le aree indicate dagli onorevoli interroganti sono state effettivamente usate per lo svolgimento di esercitazioni militari e di attività scientifiche sperimentali.

Circa il poligono di Capo Teulada, adoperato per esercitazioni a fuoco di unità corazzate si chiarisce che esso è l'unico del genere disponibile nel nostro Paese. Vi si svolgono, di norma, attività addestrative nazionali. Per un numero di giorni peraltro assai limitato, parte del poligono è ceduta in uso a reparti di Paesi alleati. Il poligono è stato costituito per risolvere un problema annoso molto sentito: consentire alle unità corazzate di svolgere, a rotazione, la indispensabile attività addestrativa a fuoco.

Il poligono di Perdasdefogu è particolarmente attrezzato per condurre sperimentazioni scientifiche nel settore missilistico di interesse militare e civile.

Dietro pagamento di particolari tariffe, a titolo di rimborso per l'uso delle attrezzature, la Norvegia e la Danimarca vengono ammesse, per alcuni giorni all'anno, a condurre attività sperimentali sul poligono.

In linea di massima si fa ogni sforzo per contenere al minimo i vincoli e le servitù nelle zone di mare adiacenti ai poligoni.

La zona di mare antistante al poligono di Capo Teulada viene chiusa in profondità esclusivamente in occasione di particolari esercitazioni. Il vincolo permanente interessa, invece, solo una fascia di tre chilometri di profondità.

Anche nel poligono di Perdasdefogu le limitazioni imposte alle attività civili sono ridotte al minimo e vengono adottate solo in coincidenza dell'attività operativa.

Nel sottolineare che i poligoni sopra indicati, in rapporto alle peculiari caratteristiche morfologiche e ambientali delle zone

circostanti, sono quelli ove è possibile svolgere le particolari attività con il minimo danno per le esigenze civili e turistiche, si conferma che l'Amministrazione militare è sensibile alle esigenze di ordine civile e turistico e che ha fatto e farà sempre ogni possibile sforzo per contenere al minimo l'impiego di essi, cercando di limitare l'imposizione di servitù militari o vincoli a quelli strettamente indispensabili per assicurare la sicurezza delle persone e delle cose.

*Il Ministro della difesa*

TANASSI

11 settembre 1973

**PREMOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere:

se effettivamente gli uffici finanziari si accingano ad esborsare un'ingente somma (che si ritiene debba essere dell'ordine di diverse decine di milioni di lire) a titolo di liquidazione, in aggiunta ad una lautissima pensione, da corrisondersi al dottor Bruno Storti, in applicazione delle norme a favore dell'alta dirigenza;

ove la notizia, comparsa sulla stampa e confermata dall'interessato, dovesse rispondere a verità, se sia a conoscenza del Governo che le norme invocate dal dottor Storti appaiono difficilmente applicabili, in quanto gli articoli 56 e 58 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, configurano le ipotesi di comando o di collocamento fuori ruolo di impiegati civili dello Stato presso Enti pubblici, e non già presso organizzazioni sindacali, notoriamente prive di personalità giuridica, e pertanto riconoscibili in enti di fatto, per cui, di conseguenza, il richiedente non può avere maturato la anzianità di servizio occorrente per l'esodo;

se, infine, non appaia al Governo opportuno, e rispondente a profonde esigenze etiche della collettività, sospendere intanto la liquidazione dell'indennità di buonuscita sopra cennata, per approfondire lo studio sulla fondatezza della richiesta di esodo del dottor Storti il quale — al di là di qualsiasi con-

siderazione di natura essenzialmente giuridica — beneficerà di un trattamento pensionistico rilevantissimo, pur essendo state le sue prestazioni di lavoro presso il Ministero della difesa quanto mai rapsodiche e fugaci, nè sembra che siano da considerarsi utili a pensione i persistenti ed al tempo stesso contraddittori impegni del medesimo esercitati nei confronti degli articoli 39 e 40 della Costituzione sul diritto di sciopero e nei confronti dell'applicazione delle norme sull'alta dirigenza.

(4 - 2102)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

La pensione e l'indennità di buonuscita saranno liquidati al dottor Bruno Storti, che si è avvalso di norme di legge sull'esodo volontario dei dirigenti statali, in aderenza a precise norme di legge vincolanti per l'Amministrazione.

Il dottor Storti non è stato chiamato a effettive prestazioni di lavoro presso il Ministero della difesa, del quale era dipendente di ruolo, in considerazione delle funzioni di pubblico interesse svolte in qualità di parlamentare e di alto dirigente sindacale.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

11 settembre 1973

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se l'auspicabile progetto di realizzazione di una linea ferroviaria tra l'aeroporto di Fiumicino e la stazione Ostiense di Roma e di deviazione su nuovo percorso del tratto prossimale della linea Roma-Pisa compatti, secondo quanto riferito da notizie di stampa, il dirottamento di quest'ultima linea (di grande comunicazione) sul tratto compreso tra la stazione di Trastevere, quella di San Pietro e quella di Monte Mario.

La decisione, se confermata, sarebbe in contrasto con la normale tendenza a decentrare le linee di grande comunicazione rispetto agli aggregati urbani e priverebbe alcuni

quartieri periferici di un modesto, ma utile, mezzo di trasporto.

(4 - 2078)

RISPOSTA. — Nel quadro della ristrutturazione e del potenziamento del modo ferroviario di Roma, nell'intento di migliorare i servizi a lunga distanza oltre che quelli suburbani e pendolari, l'Azienda delle ferrovie ha programmato la costruzione di un nuovo tronco di linea a doppio binario tra Roma-Trastevere e Roma-S. Pietro.

Quest'ultimo tronco di linea, in uno con quello in corso di realizzazione da parte del Ministero dei lavori pubblici tra Maccarese e Roma S. Pietro, costituirà il nuovo tratto terminale verso Roma della linea di Pisa con un sensibile guadagno nelle percorrenze per il duplice effetto della riduzione del percorso e delle aumentate velocità di linea.

Tale programma è inoltre perfettamente in chiave con il progetto delle Ferrovie per il collegamento ferroviario tra Roma e l'aeroporto di Fiumicino per il quale è prevista la utilizzazione dell'attuale tronco di linea Maccarese-Roma Ostiense reso libero, per quanto sopra detto, dal traffico della linea di Pisa.

Pertanto, le comunicazioni ferroviarie con detta città verranno convogliate sui due nuovi binari, mentre nel contempo, anche con il concomitante provvedimento di elettrificazione della linea esistente tra Roma Trastevere e Roma S. Pietro, potranno essere potenziati i servizi pendolari e dei treni urbani per la Storta.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*  
PRETI

20 settembre 1973

ROSSI Raffaele, CORBA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per avere precise notizie sulla questione del raddoppio della linea ferroviaria Orte-Ancona, nel tratto Orte-Terni.

La decisione relativa al raddoppio della Orte-Terni, già inserito nel programma dell'Azienda ferroviaria dello Stato, in base alla legge 9 marzo 1973, n. 52, per un impor-

to di spesa di 3 miliardi di lire, pare che venga ora contraddetta da un provvedimento che ridurrebbe lo stanziamento e limiterebbe l'opera al solo tratto Terni-Narni.

Si chiede, pertanto, di conoscere i motivi che indurrebbero a tale ridimensionamento, che non solo si presenterebbe come un modestissimo avvio dell'opera di raddoppio della linea Orte-Ancona, ma ne allontanerebbe nel tempo la piena realizzazione.

Anche per quanto riguarda il potenziamento degli impianti e delle attrezzature a Foligno si prospetterebbero consistenti riduzioni del programma originario, onde si vuole sapere in base a quali criteri un programma, previsto da una legge dello Stato e sanzionato da dibattiti parlamentari e da solenni impegni ministeriali, possa essere modificato con improvvise ed immotivate decisioni.

(4 - 1993)

RISPOSTA. — La revisione della ripartizione dei fondi del piano ponte di 400 miliardi stanziati per le Ferrovie dello Stato, operata in relazione agli emendamenti apportati al relativo disegno di legge ed agli ordini del giorno accolti dal Governo in sede di discussione ed approvazione parlamentare dello stesso disegno di legge, ha comportato, tra l'altro, una limitazione degli stanziamenti da

assegnare al centro-nord. Di conseguenza, a favore della linea Orte-Ancona sono stati mantenuti solamente i provvedimenti di ripristino del doppio binario sul tratto Narni-Terni e non su quello Orte-Terni, originariamente previsto.

La decisione di cui sopra è da porsi anche in relazione alle insistenze degli ambienti locali affinché, in sede di raddoppio, si preveda pure alla rettifica del tracciato, costruendo, in particolare, una nuova galleria sul tratto Narni-Nera Montoro, allo scopo di elevare le velocità di tracciato e ridurre le percorrenze dei treni. Poichè per realizzare un provvedimento del genere occorrono non meno di 16 miliardi, è stato previsto, come già detto, il ripristino del doppio binario nel solo tratto Narni-Terni, ove sono da eseguire soltanto limitate rettifiche di curve, per una spesa di 1,5 miliardi.

Per quanto riguarda gli impianti di Foligno, si è dovuto per il momento limitare i lavori di potenziamento della Squadra Rialzo ad una prima fase organica.

Si prevede di proseguire la realizzazione delle opere di cui sopra nell'ambito del prossimo piano poliennale, in relazione all'entità delle somme che saranno accordate.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*  
PRETI

20 settembre 1973